Anno VIII - 1855 - N. 11

L'OPINIONE

Giovedì 11 gennaio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana . .	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 10 GENNAIO

L'ALLEANZA ED I SEQUESTRI

Se fondate fossero le voci sparse in questi giorni di esitanza di qualche ministro a stringere alleanza coll' Inghilterra e colla Francia, se ne dovrebbe ricercare la causa nelle relazioni fra il Piemonte e l' Austria e specialmente nella quistione dei sequestri.

Questa quistione non è soltanto d' interesse per alcuni cittadini sardi, ma è quistione di dignità nazionale, e comprendiamo come uomini, ai quali sta a cuore sopra ogni cosa l' onor del paese, provino titubanza e siano ripugnanti a stringersi con due potenze alleate dell' Austria, ad unirsi con due governi, che non riuscirono a rimuovere la corte di Vienna da un atto che non ha riscontro nella storia e ad indurla a riparare il suo torto.

Ma è questa l' occasione propizia di trattare di nuovo l' affare dei sequestri? È convenevole di agitare una quistione parziale, mentre stanno in forse gl' interessi più elevati e più vitali così del nostro stato come di tutta l' Europa?

Nella politica fa mestieri di considerare le grandi combinazioni e prevedere e prevenire le grandi vicissitudini sociali, più che le controversie per atti speciali che disonorano chi le ha suscitate, non chi ne subisce gli effetti. È quindi d' uopo ricercare se mischiando nei negoziati per l' alleanza la quistione dei sequestri, non si corre rischio di nuocere alla soluzione di questa difficile controversia.

Noi siamo intimamente convinti che niuno di coloro ai quali furono sequestrati i beni vorrebbe che, affine di rintegrarlo nei suoi averi, il Piemonte trascurasse un' occasione di migliorare le proprie condizioni, o si separasse dagli stati con cui si tenne ognora in amichevoli relazioni ed in buona armonia.

Il Piemonte ha fatti sacrifizi, di cui soltanto il tempo e la prudenza possono compensarlo, e se è indizio d' animo generoso l' insistere sopra l' affare dei sequestri, è però necessario di non danneggiare ad altri interessi più gravi, ostinandosi in quello.

Del resto, parliamoci chiaro. I sequestri sono stati una misura che niun governo può giustificare. Misfatto da lunga mano ordito e con ipocrisia perpetrato, esso ha danneggiato l' Austria più che il Piemonte, ed i sospetti che fece nascere ed il tracollo che diede all' Austria nell' opinione pubblica sono un castigo a cui l' Austria non potrà sottrarsi finchè non abbia data ampia riparazione.

L' abrogazione dei sequestri non può essere conseguenza di trattati o di alleanze. Il Piemonte non può negoziare nè stringer leghe coll' Austria, che l' ha offeso, nè potrebbe ammettere come condizione di trattati l' affrancamento dei beni sequestrati ed accogliere qual concessione ciò ch' è debito di giustizia.

I sequestri sono una violazione flagrante del diritto delle genti e del diritto privato, e l' Austria dee toglierli o per ispontanea volontà, o per forza, giammai in seguito di un trattato che tacitamente ne approvasse la legalità.

Il mantenimento dei sequestri è altresì la prova più patente che il Piemonte alleandosi ad Inghilterra e Francia non si stringe all'Austria, non si avvicina all'Austria, non fa alcuna lega con Vienna. Si sarebbe potuto, è vero, invitare la Francia e l'Inghilterra ad interporre di nuovo i loro buoni uffici perchè fossero levati i sequestri. Ma sarebbe stato prudente, e consentaneo alla politica sagace di casa Savoia? L' Austria avrebbe potuto rispondere alle due potenze occidentali che in premio della sua alleanza, non sarebbesi mai aspettato le si chiedesse un sacrificio di amor proprio e d' interesse. Ed ammesso che non facesse questa risposta ed aderisse, che vi guadagnerebbe il Piemonte? Si accosterebbe al governo austriaco? Ciò non avverrebbe, ma lo si potrebbe credere, giudicando dalle apparenze, poichè se l'Austria ha accondisceso a liberare i sequestrati, è che aveva le sue buone ragioni.

Or il Piemonte non solo dee impedire che siffatte apparenze prevalgano, ma non dee ricercare di mutare le relazioni in cui è attualmente coll'Austria. Qualora questa facesse spontanea ammenda del suo torto e senza intercessione di sorta, bene: il governo sardo non avrebbe nulla da opporre, ed accetterebbe negli utili; ma se l'Austria persiste, come è probabile, il Piemonte si mantiene dal canto suo nella posizione di prima; ha sempre verso l'Austria gli stessi rancori, e serba gli stessi diritti, che saprà quando che sia rivendicare.

Nel trattato non si potrebbe dunque intromettere la questione dei sequestri, ne è ragionevole di reputare questa come impedimento a quello.

Il Piemonte, ripetiamo, non è in negoziati coll' Austria, ma coll' Inghilterra e colla Francia; non si collega all'Austria, ma alle due potenze occidentali. Quand'anco non vi fosse di mezzo l'affare dei sequestri, il Piemonte non avrebbe alcuna convenienza a trattare coll'Austria, nol potrebbe neppure; perchè il Piemonte essendo italiano ed avendo a cuore l' indipendenza nazionale, non può collegarsi con chi congiura ai suoi danni.

I sequestri non sono che un episodio del lugubre dramma, che si svolge da quarant' anni e che tosto o tardi giugnerà ad uno scioglimento. Essi hanno peggiorate le condizioni dell' Austria e posero il Piemonte in una situazione più netta e nell' impossibilità di qualunque accordo col gabinetto di Vienna. Crediamo che anche le potenze occidentali l' abbiano compreso. La determinazione del Piemonte di accedere alla convenzione del 10 aprile e non al trattato del 2 dicembre, agevolmente le persuade dello scopo a cui tende.

E non sarebbe sommamente spiacevole, se di un' alleanza conchiusa a vantaggio del Piemonte e della nazionalità italiana, si facesse una convenzione che gli avversari del governo presenterebbero qual prezzo di una concessione dell' Austria?

Se il governo di Vienna abrogasse i sequestri, in conseguenza dell' intervenzione officiosa dell' Inghilterra e della Francia non si direbbe che il Piemonte manda alla guerra i suoi soldati, perchè l' Austria restituisca a' sudditi sardi i loro averi? Non si cangerebbe un' alleanza che il Piemonte ha interesse a conchiudere, in un contratto biasimevole, in un mercato, che la coscienza pubblica altamente condannerebbe?

I retrogradi non mancherebbero di gridare che lo stato sardo sparge il proprio sangue, per riscattare i beni degli emigrati, sudditi sardi; e l' altro partito estremo facendo coro a' retrogradi, potrebbe aggiugnere che finattanto che l' Austria incarcerava, bastonava ed impiccava, il Piemonte stette colle mani alla cintola, ed ora si espone a sagrifici, per conseguire la levata de' sequestri.

Il buon senso farebbe ragione di tali esagerazioni, tuttavia è prudente di antivenire le obbiezioni e non prestare appiglio ad opposizioni che vestono il carattere di dignità e di squisito sentimento nazionale.

Non si può negare dar prova d'onestà di carattere, il ministro che nel discorrere le condizioni del trattato, ricorda i sequestri e le tristizie dell' Austria: ma oltremodo doloroso sarebbe, specialmente per chi ha i suoi beni sequestrati, il pensare che siffatta quistione esser possa d' ostacolo alla conchiusione di un trattato, da cui il paese è in diritto di ripromettersi grandezza e gloria e che assicura all' Italia, che sul campo di battaglia e ne' congressi della diplomazia avrà nel Piemonte il rappresentante de' suoi diritti ed il difensore de' suoi interessi.

L'ALLEANZA E *L'ARMONIA*

Chi l' avrebbe detto? l' *Armonia*, fedele e costante alleata dell' Austria e de' governi dispotici, fatta certa della lega del Piemonte colle potenze occidentali, parla con disprezzo delle *nozze teutoniche* da essa vaticinate, e del trionfo del regno della forza rappresentato dal governo di Napoleone III. Che il cervello le avesse dato di volta e volesse farsi liberale? Non siamo così fanciulli per crederlo; dopo un fatto di tanto avvenire, com' è la lega, la tattica della reazione deve necessariamente cambiare, e siccome una tale alleanza *non teutonica* ma anglo-francese, può mettere il partito dell'*Armonia* un po'più alle strette, così saremo generosi del nostro perdono alle sue ire postume - ed impotenti; solo per consolarla diremo che alla conferenza del giorno 9, assisteva, oltre il duca di Guiche, anche il rappresentante della costituzionale protestante Inghilterra.

E giacchè siamo sull'argomento dell' alleanza, vogliam dire poche parole sopra il libercolo i *Piemontesi in Crimea*. Sono *Pensieri di un ex-diplomatico piemontese*, il quale pare sia caduto in disgrazia, appunto perchè nei tempi andati e non molto lontani, fra il Piemonte e l'Austria, gli sembrava che senza rimorso si potesse parteggiare per quest'ultima, e fosse opera di buon cittadino dire e scrivere vituperi del proprio paese e di chi lo governa.

Una frase sola crediamo di dover citare, perchè prova che eravamo nel vero allorchè dicevamo che i partiti estremi avrebbero tentato di forviare la pubblica opinione, falsando il concetto del trattato d'alleanza.

« Forse » dice l'ex-diplomatico « il seque-
« stro tolto ai beni di pochi emigrati, sarà il
« prezzo del sangue piemontese che si ver-
« serà in Crimea. »

Il prezzo del sangue piemontese non sarà il sequestro tolto agli emigrati, incidente d'ordine secondario ed a cui non allude punto nè poco il trattato, ma il rinfrancamento di quelle libertà che mettono tanto affanno nel cuore dell'ex-diplomatico; forse anco qualche cosa di più, o infelice ex-redattore dell'*Armonia!*

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione non è giunta ancora a quell' altezza a cui l' aspettiamo quando sarà tratta nel campo della politica ch' è quello in cui la presente legge dev' essere principalmente considerata.

Non mancò l' on. dep. Moia di rispondere all'on. dep. G. Cavour che ieri si era fatto puntèllo di alcune parole pronunciate dal primo, e gli mostrò come male a proposito s'invoca l' autorità degli avversari politici quando se ne ripudiano le massime. Il sig. Moia concede la libertà ai cittadini di farsi frate; ma il sig. marchese Cavour è poi disposto a stabilire quella sconfinata libertà di culti a cui l'altro subordina la libertà dei frati?

Parlò l' on. dep. Brofferio in favore della legge, e quantunque il suo dire fosse elegante e vivace come di costume, non può però asserirsi che il complesso del discorso fosse sempre sulla sostanza della legge. Le ragioni addotte dagli avversari di questa gli fornirono argomento ad alcune brillanti digressioni storiche che noi non diremo certamente inopportune. Giacchè tanto si era vantata l' opera dei monasteri siccome conservatrice delle lettere e degli studi, stava bene che si mostrasse come quest' opera piuttosto alla provvidenza che ai frati debbasi attribuire. Se infatti questi monaci fecero tanto per impedire la diffusione dei lumi, quando l' invenzione della stampa ne porgeva sì facile il mezzo, bisogna dedurne che uno squisito amore non vi portassero, e tutto al più si dovrà ad essi quella gratitudine che pur si debbe ai barbari, i quali furono strumento della provvidenza per ritemprare più fortemente una razza che i vizi aveano degenerato.

Trattò anche la quistione legale su cui si provò a rispondergli l' on. dep. Viry. Ma questo, conoscendo forse il lato debole di questo suo assunto, trascorse poscia a parlare dei concordati con cui altra volta la corte di Roma acconsentiva ad alcune gravezze sui beni del clero per conchiudere sulla necessità degli accordi, quando si voglia por la mano nuovamente sugli stessi. Questo tema che pare inconcusso agli occhi del signor de Viry non lo è ugualmente dalla camera ed al paese, il quale crede che se altra volta si potè mai abdicare alla sovranità del potere civile, è ormai venuto il tempo di rivendicarla.

L' on. dep. Pallavicini G. disse poche ma calde parole ed eccitò la camera ad una più larga soppressione degli ordini monastici, specialmente di quelli che si occupano dello insegnamento, ed annunziò che presenterebbe intorno a ciò un apposito emendamento.

Finalmente l' on. dep. Asproni prese a riveder le buccie alle petizioni dei vescovi, mostrando che questi, nella fretta, aveano dimenticato o mal compreso il loro latino. Con questo entrammo nel campo della teologia e del diritto canonico. Dimani ci lusinghiamo di esplorarne un altro, quello finanziario, cioè, e quello politico.

FINANZE INGLESI. Il governo inglese ha pubblicato secondo la sua abitudine, e con esattezza, che è caratteristica per l'amministrazione finanziaria di quel paese, il prodotto netto degli introiti di finanze nel Regno Unito, per l'anno che termina col 5 gennaio corrente, facendo anche gli opportuni confronti annuali e trimestrali,

Non ostante la guerra, i risultati ne sono assai soddisfacenti, e crediamo utile di riprodurre a questo proposito il seguente articolo del *Morning Chronicle*, dal quale si desumono i risultati principali:

Imbarcato in un dispendioso ed arduo conflitto, il pubblico inglese attende con insolita ansietà la comparsa degli annunci periodici che dimostrano le fluttuazioni delle finanze del paese, e rivelano le influenze esercitate da nove mesi di guerra sopra gli introiti del tesoro direttamente, e sopra le facoltà spenditrici di tutta la comunità indirettamente.

La pubblicazione è ora sotto i nostri occhi, ed un'occhiata ai suoi risultati basterà per abbattere ogni apprensione che può avere esistito sino ad ora intorno all' elasticità delle nostre risorse ed all' incessante attività di nostro commercio. In cifre l'aumento complessivo presenta il seguente ragguardevole ammontare: Nell' anno lire sterl. 2,291,356; sopra nove mesi lire sterl. 1,928,316, e nel trimestre che termina col 5 gennaio lire ster. 1,410,567, e quest' ultimo aumento è nella proporzione di 5 3/4 milioni di lire ster. all'anno. Se non vi fosse stata però un accidentale diminuzione degli introiti intitolati *Miscellanea*, e a motivo di un aumento in questo titolo verificatosi per cause straordinarie nel periodo corrispondente del 1853-54, come pure una diminuzione di lire sterl. 50,000 nell'ufficio delle poste, piuttosto apparente che reale perchè dipendente da diversi conteggi, l'aumento del trimestre scorso avrebbe raggiunto la cifra di lire sterl. 1,627,000. In questo modo prosperò il paese sotto la direzione amministrativa del presente governo di S. M.

Considerando i singoli oggetti che formano il complesso degli aumenti, troviamo uno sviluppo assai soddisfacente degli introiti da ogni sorgente che rappresenta la ricchezza, l' industria e il consumo della popolazione. Nei dazi, questo indicatore della prosperità commerciale, havvi un incremento di più di lire sterl. 584,000. Questa espansione, crediamo, proviene particolarmente dallo zucchero, sebbene alcuni altri oggetti presentino pure qualche aumento.

Gli introiti pei grani sono minori in conseguenza dell' abbondante raccolto fatto nel nostro paese in quest' anno; ma nel tè vi è una diminuzione ancora più considerevole dipendente dalla situazione della Cina, perturbata dalla nota ribellione.

Il dazio consumo (*excise*) dimostra un aumento di L. 602,592, prodotto da un incremento di più di mezzo milione in spirito di vino e liquori, da L. 150,000 sopra l' orzo, cui devesi contrapporre una perdita di 70,000 lire sopra i luppoli in causa del mancato raccolto di questo genere.

Anche nei bolli havvi un incremento, il che dimostra una maggiore estensione di affari.

Il *Chronicle* entra in altri maggiori particolari per dimostrare i vantaggi ottenuti, nel che il giornale peelista si estende tanto più in quanto che si tratta di darne credito al sig. Gladstone cancelliere dello scacchiere, e uno dei più distinti uomini del partito peelista nel ministero. Il *Chronicle* termina il suo articolo colle seguenti parole:

Se la mente del pubblico è ancora immersa nelle ansietà della guerra, vi sono in ogni caso motivi ragionevoli di congratulazione in ciò che il potere esecutivo ne' suoi sforzi contro il comune nemico avrà l' appoggio di un tesoro ben fornito, e la nazione stessa sarà incoraggiata dalla prova innegabile che la sua prosperità non è stata per alcun verso pregiudicata.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

È pubblicato il R. decreto 17 dicembre scorso che dà piena ed intera esecuzione al trattato di

commercio e di navigazione conchiuso a Costantinopoli il 31 luglio 1854 tra il governo sardo e la sublime Porta.

— S. M. in udienza del 31 scorso dicembre, ha degnato conferire, di suo moto proprio, la decorazione dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro al signor Giuseppe Ghebart, primo violino e primo virtuoso della R. camera, direttore generale della musica instromentale.

Sulla proposizione poi del ministro dell'istruzione pubblica, la M. S ha conferito egual onorificenza al sig. dottore collegiato in medicina e chirurgia Giacomo Rinaldi.

— S. M., in udienza del 6 corrente gennaio, ha firmato i seguenti decreti di nomina a presidi e vice-presidi de'collegi delle facoltà, cioè:

Nell' Università di Torino

Callamaro cav. avv. collegiato Antonio, preside per la facoltà di leggi;

Brunati commendatore dott. coll. *Gio.* Batt., preside per la classe di matematica:

Armandi cav. dott. collegiato Benedetto, preside per la classe di filosofia.

Nell'Università di Genova

Torre dott. coll. Gaetano, preside per la facoltà medico-chirurgica;

Giuliani dott. coll. Padre Gio. Battista, vice-preside per la classe di filosofia.

FATTI DIVERSI

Elezioni politiche. Il dottore Carlo Domenico Mari fu eletto a deputato dal terzo collegio di Sassari.

Apertura d' una pubblica biblioteca in Pallanza. Il novello anno venne inaugurato in Pallanza coll'apertura fattasi da quel benemerito municipio di una pubblica biblioteca. — Collocata in una delle sale del reale collegio, accanto al *gabinetto di fisica*, ora sono pochi anni acquistato dal municipio, la biblioteca soddisferà al desiderio del pubblico, e molto gioverà alla scolaresca, somministrandole i mezzi di applicarsi a profondi studi.

Essa fu fondata sotto favorevoli auspicii; chè il clero, il municipio, i cittadini, gli abitanti stringendosi fraternamente la mano, gareggiarono in generosità, offrendo volumi, i quali oltrepassano già il numero di mille.

Erano presenti all'inaugurazione i signori intendente avvocato Zanotti, sindaco avv. Franzi col consiglio delegato, il corpo insegnante ed un numeroso e scelto concorso degli abitanti.

Il signor ispettore delle scuole elementari, professore Pavesi, pronunciava analogo discorso, nel quale trattava *del lustro e dei vantaggi che derivano dalle pubbliche biblioteche,* corroborando il suo assunto col lume della storia. La società filarmonica rendeva brillante e più lieta la funzione coll'esecuzione di scelti pezzi di musica.

Applicazione dell' elettricità. Leggesi nella *Gazz. Piemontese*: « Abbiamo notizia che il cav. Bonelli, direttore dei telegrafi dello stato, ha aggiunto alla di lui mirabile invenzione della elettro-tessitura, quella di altra applicazione della elettricità della più alta importanza, che ottenne l'approvazione di persone molto autorevoli e competenti cui venne comunicata, e della quale si assicurò la proprietà con domanda di privilegio, presentata in questi regi stati ed in vari altri contemporaneamente. »

Scuola di canto. Leggesi nella *Stampa* di Genova :

« Malgrado gli ostacoli che non mancano mai di attraversare l' attuazione d'una buona idea, la scuola popolare di canto prosegue alacremente con frutto verso la meta. Il maestro Novella che con contro l'aspettazione di molti, riusciva ad introdurre in Genova questo nuovo strumento di gentilezza e di civiltà, e che in breve tempo fu invitato ad istituir consimili scuole a Torino, Susa, Novi ed Alessandria, gode meritamente la stima dei suoi alunni, i quali non lasciano mai passare l'occasione di testimoniargli la loro riconoscenza. »

MANOSCRITTI DEL GIOBERTI.

All' Ill.mo sig. dirett. del giornale il Piemonte.

Chiarissimo signore,

Nel numero di sabbato scorso (6 gennaio) del suo giornale accennandosi ai manoscritti di Vincenzo Gioberti, si manifestava il timore ch'essi vadano perduti, o, peggio, siano per cadere in cattive mani. Essendo io uno dei componenti la commissione di fiducia scelta dall' erede per esaminare quei manoscritti, e da questa commissione, ch' è composta dall' avv. Lorenzo Muratori, dall' avv. Carlo Trombetta, dal teologo avv. Baracco e da me, essendo stato specialmente delegato all' esame di quelle carte, sono in grado di dare ragguagli positivi.

Dopo aver compiuto l' esame dei manoscritti del Gioberti dichiaro che pur troppo non ho rinvenuto fra essi verun lavoro compiuto, ma soltanto abbozzi, brani e indicazioni più o meno diffuse delle opere nuove che il sommo filosofo intendeva dettare, ed i cui titoli sono i seguenti: *Della riforma cattolica — Filosofia della rivelazione — Protologia.* Il resto delle carte contiene copiosi e voluminosi estratti delle letture che tuttodì l'uomo grande faceva. Vi è pure un lavoro filologico importante intitolato: *Correzioni ed aggiunte nuove al Vocabolario della* Crusca.

È sacro debito di non defraudare l'Italia e la scienza dei pensieri di Vincenzo Gioberti, ed a questo debito non mancherò di adempire religiosamente, rendendo di pubblica ragione i frammenti di quelle opere, che la morte ha così crudelmente interrotte. Ben comprendo quanto sia ardua e delicata l' impresa a cui mi accingo, e veggo tutte le amarezze e le ingiustizie che mi travaglieranno; ma la coscienza di fornire un dovere verso quella diletta memoria mi fa pronto a qualsivoglia sacrifizio.

Ho già detto altre volte, ed oggi ripeto, che non posso assolutamente concedere a chicchessiasi il diritto d' insegnarmi come debba onorarsi la memoria di un uomo, a cui fu amico tenerissimo e discepolo riverente per lo spazio di quattordici anni, nell'esilio ed in patria, nella prospera e nell'avversa fortuna: di un uomo, il quale, lo dico con tutto l'orgoglio di un convincimento profondo, avrebbe potuto trovare un più intelligente interprete delle sue volontà, ma non certamente un interprete più zelante o più affettuoso di me.

Gradisca, egregio signore, l'espressione dei sensi della sincera stima, con la quale ho l'onore di dirmi

Torino, 8 gennaio 1855.

Suo Dev.mo GIUSEPPE MASSARI.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 10 *gennaio.*

La seduta è aperta all'una e mezzo. Datasi lettura del verbale dell'antecedente, si procede all'appello nominale, non essendo la camera in numero.

Il verbale può essere approvato all' una e tre quarti. Ieri il presidente aveva fatta raccomandazione di sollecitudine, essendovi ancora venti oratori iscritti per la discussione generale.

Il presidente dà comunicazione di una lettera del ministro dell'interno, in cui questi scrive che oggi, a 5 ore, S. M. il re fa celebrare nella metropolitana un triduo, per implorare da Dio la salute della sua amatissima madre, la regina Maria Teresa, e invita la camera a prender parte alla pia funzione.

Si estrae per ciò a sorte una deputazione, che risulta composta dei seguenti deputati: Berti, Cassinis, Martin, Demarchi, Saracco, Mantelli, Gallenga, Galvagno, Griffagna, Despine; supplenti Naitana, Cambieri, Giovanola, Benintendi.

Sono presenti Cavour e Rattazzi, quindi Lamarmora e Paleocapa.

Seguito della discussione
sulla soppressione di comunità religiose

Cavour G. (dep. di Pieve d'Oneglia), continuando il suo discorso di ieri, dice che si deve temer molto della fallibilità delle assemblee politiche in queste quistioni; che questa legge è immorale, perchè appoggiata alla forza e spogliatrice di persone inoffensive e pacifiche, e ricorda a questo proposito la favola del lupo e dell' agnello; che essa legge ferisce i sentimenti di molti uomini dabbene, e che ispirerà diffidenza ed antipatia per le nostre franchigie, se mai alcuno venga a crederla empia; che egli diede il suo voto contrario, anche quando si trattò della soppressione delle spese di culto. Però, siccome è sicuro di trovarsi colla minoranza a votare contro il progetto, così procurerà di migliorare la legge, per quanto sta in lui, e proporrà un emendamento onde sia lasciato alle monache un locale (e ve ne sarà pure di non gran valore commerciale), in cui possano raccogliersi queste povere e deboli vittime della nostra politica (*ilarità*); e perchè non sia rimandato, con atto barbaro e spietato, al suo paese, quel frate che ne è lontano da 20, 30 anni. E molti ve ne hanno di Lombardia. Se gli è cara l' altra emigrazione, non gli sta meno a cuore questa.

Moia (dep. di Cicagna, per un fatto personale): Ieri il dep. Cavour citò alcune mie parole e se ne volle come far un'arma per combattere la legge. Ecco come furono pronunciate quelle parole. Al dep. Brofferio, il quale aveva detto di non voler più frati, io risposi che avrei voluto lasciare ai cittadini la libertà anche di farsi frati. Vede il dep. Cavour che era questa un' aspirazione all'assoluta libertà dei culti e di coscienza, come è negli Stati Uniti, ove ha dati risultati eccellenti; è forse questo il popolo più morale (*bisbigli*) e là non v'è bisogno d'esercito nè di polizia, nè v'hanno cittadini che pensino a mutar il governo. Per giungere a ciò, sarebbe necessario sopprimere tutte le comunità religiose (*ilarità*) ed abrogare tutte le leggi che assicurano al clero esenzioni e privilegi. Cessate di proteggere eccezionalmente, dissi in un'altra occasione, e non avrete bisogno di punire eccezionalmente. Se il sig. Cavour vuol unirsi con me (*ilarità*), per far tavola rasa del passato, io gli lascierò poi la libertà di riunione sotto una qualunque regola religiosa, e con nessun' altra restrizione che le leggi generali e della morale; ma non ne ho troppa speranza, giacchè ieri il sig. Cavour si mostrò molto tenero dei privilegi e delle esenzioni del clero. (*Cavour G.* : Non ne ho parlato.) Devo dire del resto che fui altamente edificato nel sentir ieri il marchese di Cavour riprovare la sete dell'oro e far elogio della povertà. (*Ilarità*)

Avv. Brofferio (dep. di Genova): A metà del 1848, io faceva la proposta che si abolissero tutti i conventi, e non vi poteva essere occasione più propizia, sia per provvedere alle spese della guerra, sia per togliere un elemento ostile al progresso della libertà italiana; ma fui contrastato da una voce potente, quella del sig. conte Camillo Cavour, che ora è presidente del consiglio (*ilarità*). Combatterò io ora la legge in odio dell'autore? No; mentre uno che sta nelle sue file, anzi nelle stesse pareti domestiche vota contro la legge, io sorgo ad appoggiarla. Vasto è il campo; se dovessi seguire le traccie degli altri oratori, dovrei entrare in discussioni canoniche: ma penso che ciò non sia necessario per combattere gli usurpatori del diritto civile ed ho la modestia di credere che il papa sia più buon canonista di me.

Si dice che noi spogliamo i conventi, le parrocchie. — Ma sono queste proprietà del clero? Primieramente, si usa dire proprietà della chiesa, e la chiesa siam tutti. I beni vennero in mano del clero per usurpazione dei vescovi, che li amministravano. Può il clero vendere, permutare? No; egli è semplice usufruttuario e cattivo usufruttuario, che guasta boschi e ricolti, pensando solo al momento che corre. — Ma perchè togliergli questo godimento? — Il clero per sè non rappresenta nulla; le corporazioni derivano da una finzione del diritto civile. Se la legge civile ha creato, perchè non potrà distruggere? Costantino fu che diede possedimenti alla chiesa, per cui canta Dante

> Ahi, Costantin, di quanto mal fu matre
> Non la tua conversion, ma quella dote
> Che da te prese il primo ricco patre.

Gl'imperatori poi, e specialmente Teodosio e Valentiniano, immutarono e rivocarono i decreti di Costantino, e il clero dovette considerar le sue proprietà come più o meno mutabili.

Ma si fa frode alle pie disposizioni. — Le volontà dei defunti sono certamente sacre, ma non possono esser eterne. Se così fosse, i vivi dovrebbero scender sotterra e i morti venir a governar il mondo. (*Ilarità*)

Il clero cominciò a percepire dai fedeli le decime; era, con qualche abuso, una cosa giusta; poi vennero i lasciti ed i beni stabili, la vendita delle reliquie di santi, le oblazioni di chi entrava nei conventi; poi le captazioni testamentarie, dandosi per queste forza anche ai testamenti dei minorenni; infine, le indulgenze e le dispense e tutte quelle arti, che non sono certo del Vangelo, ma di ministri indegni di questo nome. E ad essi conviensi difendere così tenacemente queste ricchezze, a cui Cristo disse non *habebitis nec aurum, nec argentum*? Lo stato, mettendo mano in esse, non farà che restituire a Cesare ciò che è di Cesare.

Chi non riconosce l'alto dominio dello stato? Se questo avesse a cambiare le norme delle proprietà nel suo ordine universale, non farebbe certo cosa illegale. Questo dominio devono riconoscerlo anche i sacerdoti, benchè essi riconoscano solo la legge della chiesa dettata da essi stessi.

Ho sentito far grandi elogi dei conventi: ma osserverò che i preti protessero le scienze non per amore di umanità, ma per accrescere il proprio potere, per la loro ambizione. Siamo costretti a dubitare della fedeltà di molte opere classiche, che furono alterate secondo i pregiudizi dei frati. Confiscavano la scienza e perseguitavano fin col rogo. Roma ha sempre avversato le scienze, le lettere, le arti. Per lei si proscrisse il vaccino, le scuole normali e per aver queste diffuso venivano tolti ad un venerabile prelato i sacerdotali arredi. Se l'inquisizione avesse potuto ardere tutte le opere, che erano state proscritte, a che punto sarebbe l'istruzione? Nelle scienze filosofiche furono da Roma fra gli altri riprovati Pascal, Loke, Descartes, Genovesi, Bruno e Mario Pagano; nelle scienze naturali, Alberto Magno, Galileo, D'Alembert; nella storia, Guicciardini, Gibbon, Robertson, Sismondi e Botta; nelle lettere, Sallustio, Ovidio, Boccaccio, Milton, Alfieri, Foscolo, Lamartine, Chateaubriand e perfino Giovanni Prati. (*Ilarità generale*) Fu perseguitato col carcere Galileo; col rogo, Arnaldo, Savonarola, Giovanni da Praga, Huss e Bruno: del quale ci giova ricordare che, sommo d' ingegno e vergine di carattere, lasciavasi allucinare ad andar a Roma, colla promessa che sarebbe stato giudicato *sine effusione sanguinis*, e veniva piamente abbruciato. Quanto ai monumenti, basta andar a Roma per vedere come siano conservati. Gregorio VII decretò che tutte le statue pagane fossero gettate nel Tevere, e la famiglia Barberini, assai potente e diffusa, aveva dato luogo al proverbio *quod non fecerunt barbari, fecerunt Barberini.* (*Ilarità*)

Il dep. Boncompagni disse non volere l' incameramento e non so allora come accetti questa legge. (*Bene! all' estrema destra*) Egli disse che il clero in Francia è servile al potere; e il dep. Cavour non aveva bisogno di protestare (*Cavour G.* : Domando la parola); si fè schiavo del potere, perchè il potere si era prima fatto schiavo di lui, ordinando la spedizione di Roma, e spero che il sig. Cavour, dopo questa spiegazione, rinuncierà alla parola. Ma nemmen io voterei l' incameramento o lo voterei, come questa legge, per disperazione di causa. Si tolgono campi, ma si danno scudi ed io vorrei che i preti vivessero del loro ministero, come gli architetti e gli avvocati.

Sentii dal presidente della camera dire che l' indole di questa legge sia finanziaria, e con dispiacere. Finanziaria l' indole d'una legge che è fondata sul progresso civile? Se è ingiusta, non dovete proclamarla per nessun danaro; se giusta, per la giustizia. Io dirò piuttosto che la legge è imperfetta. Quando si trattò la legge *Siccardi* era facile con un articolo troncar tutto questo male dalla radice; invece si fece che la legge *Siccardi* fosse come una delusione e che quel sasso che sta su una nostra piazza accusasse finora non la nostra sapienza, ma l' inettitudine. Roma non perdona a nessuno; o non bisognava toccarla o dominarla; voi non fate nè una cosa nè l' altra.

Tutti gli ordini si faranno istruttori, tutti mendicanti, almeno in apparenza (*ilarità*); e se c' è cosa contro cui debba sorgere lo stato, questa è l' istruzione clericale. Essi hanno forse più abilità di noi, ma non possono educare buoni cittadini, nè buoni padri di famiglia. Sarà, dicesi, presentato un elenco delle comunità da sopprimersi; ma perchè non lo si presenta al parlamento? I beni dei conventi, dite ancora, saranno convertiti a beneficio della chiesa, e con ciò venite a sancire l principio che ne appartenga ai conventi ed alle chiese la proprietà. È questo un grandissimo errore che volete far commettere a noi e che sto per commettere io stesso. (*Ilarità*)

Io voterò la legge, perchè vi sono nello stato 400 conventi; e, se si proponesse l' abolizione di 100, voterei l' abolizione di 100; se di 50, voterei 50; se uno, uno; e se anche l'abolizione di un frate, voterei l' abolizione di un frate. (*Ilarità*) Spero del resto che il ministero vorrà mettere nell' esecuzione della legge tutto lo zelo, onde non dia essa un risultato di mali; e aspetto tempi migliori, uomini e cose migliori. (*Bravo! dalle gallerie*)

Deviry (dep. di St-Jullien) dice che, or non è molto, grande apparato di forze percorreva le strade di Torino, e non era già per reprimer furti, ma per costringere povere monache ad uscire da monasteri, ove attendevano alla preghiera. Si disse che la misura era temporanea, per la durata del cholera; fallace promessa, mentre si pensava già a presentar questa legge, legge che è la consecrazione dell'onnipotenza ministeriale. Le comunità religiose hanno un'esistenza legale e voi v' impadronite dei loro beni? Dopo il 1814, molti ordini religiosi furono ristorati, dietro concerti presi colla S. S., e la bolla del 1828 fu trattata con quell'uomo di specchiata probità che era il ministro Barbaroux. Sopprimendoli, dunque, senza l'assenso di Roma, si offenderebbero i diritti internazionali. La Francia, che aveva alcune corporazioni in condizioni anormali, stimò necessario un concordato con Roma. Il codice civile dà facoltà di possedere anche ai corpi morali, e dopo il 1814 furono, d'altronde, molte le acquisizioni del clero a titolo oneroso. Se Pio VII sanciva le vendite avvenute in tempo della rivoluzione, lo faceva per amor della religione. Con questo stesso concordato, del resto, Napoleone, che era pur tanto geloso dell' indipendenza del potere temporale, figlio della rivoluzione e non tenuto a nulla, venne a riconoscere che non potevan esser valide quelle alienazioni senza l'assenso di Roma.

Stornando la destinazione delle pie donazioni, voi violate diritti legittimi. Alcuni conventi poi, quello, p. e., delle Suore della Presentazione, è di francesi, che furono guarentite da biglietto regio. Ecco un'altra violazione dei diritti internazionali.

Quando io domandai come si sarebbe surrogato il milione del culto, il sig. ministro disse non poter rispondere, giacchè si negoziava con Roma. Ora, ci si dice che queste non sono materie da negoziare col potere spirituale. Nessuna trattativa certamente sarà più possibile, dopo l'adozione di questa legge, contro la quale protestò la parte più eletta del clero dello stato (*mormorii*).

Molte volte la santa sede concesse alienazione di beni ecclesiastici, per soccorrere le finanze — ed enumera qui l'oratore molti brevi — però sotto condizione di protesta (*ilarità sul banco dei ministri e nella camera*). Ciò prova che il governo non si credeva autorizzato ad alienare senza l'assenso della santa sede.

Se vogliamo rigenerare, non sconvolgiamo però, non perturbiamo le coscienze, e se abbiamo rispetto all'augusta casa che ci regge, questo vuol essere confuso col rispetto che si deve alla religione dello stato.

Marchese Pallavicini-Triulzo (dep. di Torino) dice stimar debito suo, benchè non oratore, prender parte a questa discussione. Non è questa la legge invocata dall'opinione pubblica; non si vogliano tutte le conseguenze del principio, l'abolizione di tutti i monasteri. Erano essi utili ai tempi andati, come gl' istituti di cavalleria ed altri, che ora sono morti, per non più risorgere. Il governo doveva associarsi al decreto della pubblica opinione, mentre questa legge non risponde nè alle esigenze dell'erario, nè a quelle della politica. Si lascino pure i frati pel servizio degli ospedali. La carità non osteggia il liberalismo, lo feconda; ma non lasciamo ad essi l'educazione dei nostri figli. Se volete uomini liberali, date un'educazione liberale. Mi riservo perciò di proporre un emendamento per togliere questa eccezione.

Can. *Asproni* (dep. di Genova) dice che fu indotto a prender la parola dalle petizioni dei vescovi, le cui intemperanze sono il miglior indizio della cattiva causa che hanno in mano; che non sa capire il loro sdegno, mentre si tratta solo dell'abolizione di pochi conventi; che avrebbero essi dovuto fulminare anche quei frati, che hanno impieghi e decorazioni dallo stato e partecipano dei diritti civili e politici; che la chiesa ha i suoi beni in deposito e che proprietari ne sono i poveri; che i beneficiati non sono usufruttuari, nel che errò il deputato Brofferio, (*ilarità*) ma solo amministratori. Insiste sull'essere i beni della chiesa patrimonio dei poveri e cita l'autorità ed un passo di S. Bernardo; e fra il numero dei poveri v'è la nazione, massime nel nostro caso. (*Ilarità*) Il dep. Cavour fece un commovente quadro del francescano, che va alle porte a chiedere l' elemosina; ma quest'elemosina non è permesso domandarla al proletario carico di famiglia e senza mezzi di sussistenza; e vorrete lasciar questa facoltà ad un valido e robusto francescano? (*Ilarità*).

La seduta è levata alle 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

STATI ITALIANI

DUCATO DI PARMA

Parma 8 *gennaio*. Si legge nella *Gazzetta di Parma:*

« Il giorno 5 corrente giunse in questa capitale il barone di Lebzeltern, ministro residente dell'imperatore d'Austria presso le corti di Parma e di Modena. »

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi 8 *gennaio*.

Mi resta appena il tempo di mandarvi qualche linea, ma la qualità delle notizie che vi mando supplirà alla quantità delle medesime.

Un dispaccio telegrafico giunto quest'oggi a mezzogiorno assicura, nel modo più formale, che le divergenze fra le potenze occidentali e la Russia sono oramai di così poco momento in seguito all'accettazione delle basi delle quattro guarentigie per parte della Russia, che all'imperatore d'Austria sarebbe stato comunicato ieri a sera dal principe di Gorciakoff potersi ormai considerare come seria la ripresa delle trattative.

Questa notizia non è finora conosciuta dal pubblico, ma bisogna che sia stato in qualche modo subodorato, giacchè gli uomini influenti della borsa fecero quest'oggi grandi acquisti. I nostri fondi provarono per ciò un rialzo sensibile. Quelli che non erano istrutti della cosa farneticavano per indovinarla.

Ora poi l'imperatore della Russia è di buona fede? O fa per guadagnar tempo? Se mai s'impone la distruzione di Sebastopoli, si può mai supporre che voglia acconsentirvi? O trattasi di elevare un porto rivale sul mar Nero in potere degli alleati? Ignoro tutto questo, e perciò non posso abbandonarmi alle idee pacifiche che quella nota già potrebbe far nascere. A.

—

I giornali francesi riportano le notizie pacifiche trasmesse per telegrafo da Vienna e che noi pubblicammo due giorni sono. In generale mostrano di aver poca fede nello scioglimento pacifico della controversia.

In quanto alla Prussia, dopo aver veduto rigettato il suo progetto di un trattato speciale colla Francia e coll'Inghilterra, sembra aver messo innanzi una dichiarazione di neutralità assoluta. Se prestiamo fede ad una corrisponpenza dell'*Indépendance Belge* la Prussia cercava col suo trattato speciale di farsi promettere se non tutti, almeno una porzione degli stati tedeschi della Danimarca, ed a questo le potenze occidentali non vollero assentire.

— Si legge in una corrispondenza di Parigi della *Gazzetta d'Augusta* colla quale lasciamo la responsabilità della notizia:

« I rapporti tra la Francia e la Santa Sede non sembrano essere i più amichevoli. Il governo francese si è trovato offeso perchè il papa nell'ultima allocuzione non ha detto una parola sul procedere della Francia cattolica contro la Russia scismatica in Oriente, sebbene la questione dei luoghi santi, che in questa circostanza potrà esser sciolta, offrisse una buona occasione di entrare in argomento. Il governo papale dal suo lato ha rilevato con dispiacere che l'imperatore non si è pronunciato in modo più deciso contro il gallicanismo e che altronde sembra imclinato a mettersi dal lato del Piemonte nelle questioni di questo paese colla Santa Sede. »

INGHILTERRA

Il corrispondente di Londra della *Gazzetta Nazionale di Berlino* dà la seguente interpretazione del cenno misterioso contenuto nel giornale di Londra *The Press* intorno ad un cambiamento dinastico presso una delle principali potenze d'Europa:

« È imminente un importante avvenimento; ma non oso neppure fare una congbiettura se ciò sia quello cui ha fatto allusione il *The Press*. Nelle strane discussioni emerse intorno alla posizione legale del principe Alberto, che ebbero luogo al principio della penultima sessione nelle due camere, il lord gran giudice Campbell, sempre desideroso di rendersi ben accetto tanto in alto come al basso, diede la singolare sentenza che il *principe consorte*, secondo la costituzione inglese, è un *alter ego* della regina. Nei 35,000 statuti, che sono chiamati costituzione inglese, non si è trovato nulla di un simile dogma nonostante l'aiuto dei migliori repertorii, ma che può elevarsi contro l'autorità di un lord gran giudice? Dopo alcuni giorni non se ne parlò più. Fece poi molta sensazione nel mondo giuridico il giornale *Law Times*, che nello scorso mese di novembre trovò motivo di entrare in una acerba polemica contro lord Campbell intorno all'argomento. L'articolo era scritto con altrettanto spirito che erudizione, e dimostrava che quella sentenza avrebbe avuto molte conseguenze assurde; per esempio che dopo la morte della regina avrebbe dovuto chiamarsi *king dowager* (roi douarier), e vedovo maresciallo di campo. Si attribuì questo articolo ad un eccesso di spleen di un ex-lord cancelliere eccentrico (lord Brougham). Ora risulterebbe che l'autore ha avuto ben altro motivo, per scrivere l'articolo, che un eccesso di spleen. Le cure di governo han prodotto una fatale impressione nella salute della regina, di modo che i frequenti combiamenti d'aria fra Londra, Windsor, Osborne-House e Balmoral non sono più di alcun giovamento. Si tratterebbe quindi di trasformare il principe Alberto da *prince consort*, come è attualmente, in *king consort*, affinchè egli, come si dice nei circoli ministeriali, possa esercitare le funzioni governative in modo legale, come le esercita ora per *nefas*. (S'intende che in ciò non hanvi che voci di clubs, delle quali a Londra è in giro una grande quantità, e sovente anche di più bizzarre) »

AUSTRIA

Nella stessa *gazzetta* si scrive da Vienna 3 gennaio: » L'oggetto dell'udienza avuta ieri dal principe Gorciakoff presso l'imperatore, la quale durò più di due ore, è naturalmente un segreto, ma dimostra che le circostanze sono divenute assai critiche negli ultimi due giorni. Il colonnello Manteuffel è stato ripetutamente invitato alla mensa imperiale.

GERMANIA

Si scrive da Monaco 5 gennaio alla *Gazzetta d'Augusta:* « Il noto storico ungherese conte Mailatq perì, secondo le notizie qui giunte, colla sua figlia, nel lago di Starnberg. I due cadaveri, dicesi, furono estratti dall'acqua da un pescatore, e si narra che essi erano legati insieme con un sciallo, il che sarebbe un indizio di un duplice suicidio. Le carte trovate sul indosso al cadavere del conte Mailath non lasciano alcun dubbio sull'identità della persona e in riguardo alla sua morte volontaria. Non si conoscono i motivi che possono aver indotto lui e la sua figlia a questo passo disperato. «

RUSSIA

Sulla partenza del principe Paskiewicz da Varsavia, leggesi nella *Boersenhalle* in data del 30 di dicembre da quella città:

« Oggi dopo mezzanotte il maresciallo è partito per Pietroborgo come erasi già annunciato. Il principe doveva partire soltanto verso la metà del mese, ma ebbe contrordine e dietro un dispaccio giunto al dopopranzo si pose in viaggio nella stessa notte. Non è accompagnato nè dal suo medico, nè dal suo segretario. Gli terranno dietro in seguito alcuni aiutanti e il segretario della cancelleria di governo.

« Fra le misure prese dal governo russo per migliorare le finanze annoverasi anche l'aumento di dazio sull'importazione del the dalla China. »

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Costantinopoli, 28 *dicembre*.

Nulla di nuovo dal teatro della guerra, nulla affatto: le ostilità sembrano per mutuo accordo sospese d'ambe le parti. Sono arrivati in Eupatoria 10,000 turchi da Varna, altri 30,000 li seguiranno fra breve; cosicchè il corpo comandato da Omer bascià in Crimea sarà di circa 40,000 uomini tra le truppe musulmane che si trovavano colà, tra quelle che vi arriveranno fra poco. È deciso che Omer bascià sia indipendente dagli altri generali: si concerteranno insieme sulle operazioni da intraprendere. Qui il tempo è magnifico: cessato il vento di mezzogiorno e il tempo dolce che porta seco, abbiam aria serena e fredda; è da augurare che sia il medesimo in Crimea, gli alleati ne saranno più contenti che delle stemperate pioggie che hanno impantanato la terra e nociuto alle opere di fortificazione.

Continuano le liti dei francesi e degli inglesi coi turchi in questa città: a contarle tutte, ci vorrebbero di molte pagine. Sono fatti dolorosi, che non so quanto possano giovare alla definitiva soluzione della quistione, per cui quei soldati d'Occidente solcarono i mari. Se si vuol sostenere la Turchia, non bisognerebbe seminare delle animavversioni così profonde fra essa ed i suoi liberatori.

I francesi vanno tutti armati, anche quelli che si tengono tranquilli, chè temono le vendette cieche e feroci. Nulla di nuovo relativamente all'istituzione della polizia francese: ma *quod differtur non aufertur*.

Il giorno 26, un trasporto inglese di circa cinquecento tonnellate, ancorato in questo porto, carico di carbone e di fieno, arse pel fuoco che si sviluppò da sè nel fieno infradiciato dalle pioggie: tutti i tentativi di salvarlo furono inutili.

La principessa Belgioioso è di ritorno dall'Asia Minore da quindici giorni. S'era sparsa voce che avesse domandato l'amnistia, e che dovesse tornare a Milano: questo è falso; ella partirà tra breve per Parigi, ove ha intenzione di stabilirsi.

AFFARI D'ORIENTE

Si legge nel *Corriere Italiano*:

« Le notizie pervenuteci oggi dal campo della Crimea per la via di terra vanno fino al 17 corrente. Esse ne informano qualmente abbia incominciato il bombardamento di Sebastopoli sì dalla parte di mare che da quella di terra. I russi però vi risposero con quell'accanimento che può solo essere ispirato dalla disperazione.

« Anche le notizie da noi ricevute quest'oggi ci ripetono che i russi, per meglio combinare i loro attacchi, operarono sortite contemporaneamente da più parti e diressero specialmente il nerbo delle loro forze contro le opere inglesi della terza parallela non ancora compiute. Dovunque ributtati con perdite per essi dolorosissime, più forti di prima ritornarono all'assalto delle batterie inglesi. I distaccamenti alleati che ne proteggevano i lavori, messisi in ordine di battaglia, ricevettero a fermo piede l'inimico a loro di molto superiore in numero, ne sostennero valorosamente l'attacco e diedero tempo a vari battaglioni inglesi e francesi di accorrere sul luogo della pugna, i quali lo costrinsero a ritirarsi precipitosamente entro la fortezza, chè altrimenti andava a rischio di vedere una ripetizione della memorabile giornata d'Inkerman. Continua l'arrivo in Crimea di rinforzi.

« Dell'armata ottomana non partiranno alla volta della Crimea che 25 o 30,000 uomini al più.

« Il resto dell'armata ottomana nei principati danubiani terrà occupata la bocca del Pruth ed il tratto di paese che si estende da quella a Galatz. I turchi che si sono avanzati nella Moldavia fino a Fokseiani marciano ora lungo il Sereth, e sembrano voler operare una congiunzione col corpo d'Iskender bey che trovasi nella Dobrugia. Questa penisola, a quanto ci assicura una lettera da Ibraila 25 decorso, trovasi ora sgombra totalmente da truppe moscovite, ed il sunnominato Iskender bey, il vincitore di Cetate, piantò il suo quartiere generale in una piccola località fra Matschin e Tultscha, sorvegliando i grandiosi lavori di fortificazione che fa erigere in alcuni punti di guado del Danubio. I russi, d'altra parte, trovansi concentrati a Reni e danno attiva mano alla costruzione di formidabili batterie. Distaccamenti forti di truppe inglesi e francesi continuano a tenere occupata la bocca del Sulina affine di proteggere in ogni evento i lavori di sgombro dalle sabbie e dai materiali affondativi dai russi.

— Dai confini del Montenero si scrive alla *Agramer Zeitung* in data 20 dicembre quanto appresso:

« La Porta ha assegnato un appannaggio ai due fuggiaschi montenegrini Pope Gioko Boskovich e Pope Bisto Boskovich; al primo cioè 12,000 piastre, all'altro 8000. Con une tale misura la Turchia non fa che promuovere la continuazione della guerra civile del Montenegro, essendo che i fuggiaschi colla loro vicinanza e colla loro influenza ecciteranno la sollevazione nella Berda. Sembra però che il governo austriaco abbia fatto dei passi presso la Porta affinchè questa voglia internare i fuggiaschi montenegrini nell'Asia e con ciò impedire nuovi subbugli nel Montenegro.

— L'oragano che imperversò in questa città la notte del capo d'anno sembra aver percorso tutta l'Europa centrale. Da Dresda, Breslavia ed Amburgo giunsero lettere in questa capitale, le quali ne descrivono i terribili danni prodotti in quella città e nelle circostanti campagne. (*Corr. ital.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 11 *gennaio*.

Il protocollo di conferenza che constata l'alleanza del Piemonte colla Francia e coll'Inghilterra, è stato firmato ieri nella giornata dal ministro degli affari esteri e dai rappresentanti delle due potenze occidentali.

Il generale Dabormida si ritira dal ministero, ed il portafoglio degli esteri è stato affidato al presidente del consiglio, ciò che era naturale, giacchè la politica estera è quella che nel momento attuale ha pei destini del nostro paese una maggiore e prevalente importanza.

—

— La malattia di S. M. la regina vedova non ha provato sensibile miglioramento.

L'augusta e pia inferma ha questa mattina ricevuto il SS. Sacramento.

Ieri fu celebrato nella chiesa metropolitana un triduo, a cui assistettero le deputazioni del parlamento, del municipio, i ministri e le altre autorità.

Genova, 10 *gennaio*. Il conte Pallieri, intendente generale di Genova, ha diretta la seguente circolare ai signori sindaci della divisione:

« Ill.mo signore,

« Nell'assumere l'esercizio delle onorevoli funzioni che mi vennero da S. M. affidate, io sento il bisogno di rivolgermi ai signori sindaci e di richiederli dell'efficace e zelante loro concorso all'opera che imprendo di promuovere tutti gli interessi morali e materiali di questa divisione amministrativa.

« Educato nella Liguria, ne appresi dai miei più verdi anni la gloriosa storia, meditai poscia le cause così della sua prosperità come della sua decadenza, e quando infine avemmo la sorte di essere dotati di libere istituzioni atte a svolgere ogni progresso, sorse in me la convinzione ch'essa e segnatamente questa ragguardevolissima città, avrebbero in non lontano avvenire ripreso quell'importante posto che a tanti titoli loro spetta nel commercio europeo.

« Ben sa V. S. Ill.ma quanto abbia simile intento occupato il governo del re, e con quanta sollecitudine le proposte dirette allo scopo medesimo sieno state accolte dal parlamento, alle cui relative deliberazioni mi onoro di aver preso parte.

« Molto per verità resta ancora da farsi, e duolmi che all'attuazione di taluno dei più grandiosi progetti opponga presentemente gravissimi ostacoli la crisi commerciale che affligge l'Europa.

« Non meno tristi sono gli effetti della crisi annonaria, particolarmente sentita dal proletario, e cui è obbligo nostro arrecare il più pronto e valevole rimedio che per noi si possa. Ella si compiacerà pertanto di adoperare tutta la sua influenza, affine di far istituire un comitato di beneficenza, qualora già non esista, in cotesto comune. Sopratutto poi le raccomando di procurar lavoro agli indigenti, rimanendo nobilitato in questo caso l'atto tanto di chi dà quanto ai chi riceve. Sarei lieto di approvare le opere pubbliche che con così lodevole fine cotesto municipio fosse in grado di far eseguire.

« Godo che sia totalmente cessata la terribile epidemia onde vennero cotanto funestate queste popolazioni. Non dubito che, profittando della recente dolorosa esperienza, la S. V. stia introducendo in cotesto comune quei miglioramenti igienici che meglio sieno appropriati a impedire il ritorno o almeno a scemare l'intensità e la propagazione del morbo.

« Ma, qualunque sieno le misure specialmente richieste da uno piuttosto che da un altro stato di cose, v'hanno permanenti condizioni del civile reggimento, le quali voglionsi mai sempre avere presenti.

« Così la pubblica istruzione debbe formar l'oggetto dell'assidua di lei premura, affinchè tutti i cittadini di cotesto come degli altri comuni dello stato venendo, mediante quella, a conoscere i loro diritti non meno che i loro doveri, possano soddisfare a questi e valersi di quelli in guisa che il paese continui a progredire pacificamente nel regolare svolgimento dei principii consacrati dallo Statuto.

« Ella pone certamente il massimo impegno nel conseguire e mantener compiuto l'ordinamento della guardia nazionale, la quale debb'essere sempre pronta sì a tutelare l'ordine pubblico e sì a concorrere col valoroso nostro esercito alla difesa della patria indipendenza.

« Non è d'uopo, signor sindaco, che io insista sulla necessità di provvedere costantemente a quanto esigono la morale, la religione, il buon costume, la sicurezza delle persone e delle proprietà, la facilità delle comunicazioni, lo sviluppo e l'avanzamento dell'industria. Nè starò a discorrerle più lungamente de'suoi doveri, potendo in proposito riferirmi alle savie istruzioni impartitele dall'egregio amministratore a cui succedo. Questo solo rammenterò, ch'esser dee la prima regola di ogni cittadino di un popolo libero: fedele osservanza della legge, in tutti i casi, senz'alcuna eccezione.

« A tale impreteribile norma saranno informati i miei atti.

« Nulla avrò più a cuore che di secondare, per quanto starà in me, i voti di queste popolazioni, semprechè non sieno all'utilità generale contrari; al qual oggetto attendo da lei le occorrenti informazioni per ciò che riguarda cotesto comune.

« Inspirato dall'amore della cosa pubblica, seguirò con scrupolosa imparzialità e con inalterabile fermezza i dettami della giustizia; manterrò la dignità del potere che sono chiamato a rappresentare; mi appoggierò, insomma, a due fondamenti di ogni ben ordinata società, che si fortificano l'uno per mezzo dell'altro, l'ordine e la libertà.

« Operando in tal modo, e facendo assegnamento sulla perseverante cooperazione de'signori sindaci, spero che non mancherà alla mia amministrazione quella pubblica stima e fiducia che le è necessaria per sortire adeguatamente i vantaggiosi risultati cui saranno ognora diretti i miei pensieri e le mie cure.

« Mi reco ad onore di raffermarmi con perfetta stima e considerazione

« Della S. V. Illustrissima

« *Devotissimo servitore*

L'Intendente Generale DIODATO PALLIERI. »

Dispaccio elettrico

Parigi, 11 *gennaio*.

John Russell è stato ricevuto ieri in udienza particolare dall'imperatore.

Nessuna notizia nel *Moniteur*.

Gli ambasciatori aspettavano nuovi poteri per aprire le conferenze.

——o——

Borsa di Parigi 10 *gennaio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	68 20	67 75
4 1/2 p. 0/0 .	92 25	91 45
Fondi piemontesi		
5 p. 0/0 1849 .	86 »	» »
3 p. 0/0 1853 .	52 75	» »
Consolidati ingl.		92 3/4 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 11 gennaio 1855

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 7.bre—Contr. della m. in c. 87 40

1849 » 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 85 75

Contr. della m. in c. 86

1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 25

Contr. della m. in c. 85 25 85

Fondi privati

Az. Banca naz. — Contr. della matt. in liq. 1200

Cambi

	Per brevi scad	Per 3 mesi
Augusta	256 1/2	255
Francoforte sul Meno	214	
Lione	100 10	99 40
Londra	25 10	24 92
Parigi	100 10	99 37
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA
DERIVAZIONE dal TANARO
SOTTO FELIZZANO
DI
CANALI D' IRRIGAZIONE
CON OPIFIZI

Nell' assemblea generale tenutasi in Torino nel giorno 7 corrente, con grande concorso di azionisti, furono nominati i varii funzionari della Società a termini dello Statuto:

Ufficio dell'Assemblea

Presidente Marchese Balbi-Pioovra, senatore del regno.
Vice-Pres. Cav. Avv. Cassinis, deputato.
Vice-Pres. Avv. Paolo Farina, deputato.
Segretarii Avv. B. Benvenuti.
» Ingegnere G. Pera.

Consiglio d'Amministrazione

Marchese Balbi-Piovera.
Barone P. Profumo.
Conte Giulio Avigdor, deputato.
Cavaliere Avv. Mantelli, deputato.
Vincenzo Denina.
Direttore Gerente, Giuseppe Felice Bravo.

Severino Radice.
Avvocato Meardi.
A. De Prus.
Lodovico Peirano.
E. G. Curti.
Ingegnere Direttore, Ingegnere De Angelis.

Tipografia FORY e DALMAZZO — Torino.

PUBBLICI DIBATTIMENTI
nel processo contro
GLI INSORTI DELLA VALLE D'AOSTA
(Dalla *Gazzetta dei Giuristi*)

Si spedisce *franco* per la posta in provincia tutto il DIBATTIMENTO a chi ne farà domanda a codesta Stamperia accompagnando la lettera *franca* con *vaglia postale* di L. 3 50.
Il prezzo per Torino è lo stesso; il modo di distribuzione per la Capitale verrà agli Associati indicato all'atto del pagamento. — Ai Giornali ed ai Librai verran fatte condizioni speciali.

IL CIMENTO

Spiacevoli circostanze indipendenti dal fatto della Direzione hanno dato causa in questi dì al ritiro dalla collaborazione di alcuni dei già annunciati scrittori, sui quali la Direzione aveva fatto grande assegnamento.

In presenza di questo fatto, la Direzione non potendo più adempiere completamente alle promesse del suo programma, ha determinato piuttosto di cessare la pubblicazione di questo periodico, sebbene già fosse sotto i torchi tutto il primo fascicolo della *Terza Serie* anzichè mancare menomamente ad un solo degli obblighi assunti.

Se ne dà pertanto pubblico avviso onde tutti quei signori che hanno preso abbonamento per la *Terza Serie* 1855, possano ritirarne o farne ritirare con regolare procura il prezzo pagato presso questa Direzione, via Arcivescovado, n. 6, avvertendo in pari tempo i signori Socii della *Seconda Serie*, che verrà ad essi spedito quanto prima l'indice della medesima.

Torino, 10 gennaio 1855.

La Direzione.

SIROPPO
di MELE-APIOLE

Fra tanti farmaci vantati per calmare e vincere le raucedini e le tossi più inveterate, eminentemente superiore a tutti si è il Siroppo di MELE-APIOLE; l'uso pressochè famigliare che oggidì ne fanno i pratici dell'arte comprova chiaramente l'efficacia del medesimo; unicamente con questo Siroppo si ottiene una perfetta guarigione anche nei moltissimi casi in cui gli altri rimedi non sortirono un esito felice. Lo stesso costituisce un grazioso dissetante, un ottimo sicuro espettorante e calmante.

Prezzo della bottiglia L. 1 25. — *Deposito in Torino presso* B. GIACOSA, *confettiere, liquorista rimpetto a S. Tommaso.*

TINTURA D'ARNICA OMEOPATICA

Fatta colla radice di BOEMIA questa tintura è lo specifico *vulnerario* più potente e più efficace conosciuto, specialmente per le *contusioni*, *ferite*, *scottature*, *dolori ai denti*, *ai reni*, le *fenditure* alle mammelle delle nutrici, *i dolori reumatici* e tutti quelli che derivano da *cadute*, *urti violenti*, *colpi* ecc. — *N.B.* Si domanda sempre la *Tintura della* RADICE, quella dei *fiori* non avendo le stesse virtù. — Deposito in Alessandria presso Basilio farmacista; Asti, Ceva farm.; Genova, Bruzza; Torino, Bonzani.

TORBIERE D'ITALIA

Sono invitati i soscrittori ad eseguire il pagamento del primo decimo delle loro azioni da oggi a tutto il 18 corrente gennaio.

Si ricevono i versamenti od alla sede sociale, via S. Filippo, N° 21, od alla Cassa di sconto, via S. Teresa, N° 11.

Torino, 3 gennaio 1855.

La Direzione.

CANAVERO GIUSEPPE
FUMISTA
Toglie il fumo a qualsiasi Camino

guarentendo ogni suo lavoro alla prova, come da molte *testimonianze* ottenute (Vedi *Parlamento*, N. 610). Abita via Madonnetta, N. 3. Si ricevono anche commissioni dal libraio in faccia al caffè Venezia, sotto i portici di Po, Torino.

Un bel carattere vero corsivo, insegnato in 2 ad 8 ore al massimo per lezioni di 1/2 ora da

FERDINANDO BIONDI

col suo metodo *CELERE*, atto a cambiare e correggere qualsiasi pessima scrittura. La buona riuscita a tutti assicurata.

Piazza Castello, sotto i portici di San Lorenzo, N. 29, in fondo alla corte, scala sinistra, 1° piano.

Presso l' Uffizio Generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE
Libri a gran ribasso.

DE VIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 24.
Dizionario Pittoresco della storia naturale e delle manifatture per E. Marenesi; con tavole incise sul rame e miniate, Milano 1845, 6 grossi vol. grandi in-8 L. 60.
Dizionario Classico di Storia naturale con rami miniati, fascicoli 84 L. 50.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Assedio e blocco d'Ancona, 1849 L. 1 25.
— Bologna 18 agosto 1848 L. 1 10.
— Cose toscane L. 1 20.
— Della rivoluzione siciliana L. 2.
— Avvenimenti militari nel 1848 L. 1 20.
— — nel 1849 L. 1 20.
DU CLOT. Esposizione istorica, dommatica e morale di tutta la dottrina cristiana e cattolica contenuta nell'antico catechismo della diocesi di Ginevra, Napoli 1845, 2 v. in-4 a due colonne L. 9.
DURAZZO. Discorsi sull'Eucaristia, 1 v. in-8 L. 8.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 2 in-4 L. 4.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
FERRARI. La Federazione repubblicana, 1 vol. in 16° L. 1 50.
— Filosofia della Rivoluzione, 2 vol. in-16° L. 3.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani, 1 vol. in-8 L. 1.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Tesoro dell'anima, Firenze, L. 1 50.
FRANCHI. Filosofia delle scuole italiane L. 3.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Sistema compiuto di polizia medica, traduzione dal tedesco, Napoli 1836, 11 vol. in-8 L. 18.
FRANCOEUR. Aritmetica, 1 vol. in.12°. L. 1 50.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850, 3 vol. in-12 ll. 2 50.
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12 ll. 3 50.
GIACCIARI Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOIA. Filosofia della statistica, Torino 1852, 3 v. in-8 L. 3.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GIOVINI. Frà Paolo Sarpi, 2 v. in-12, Torino 1850 L. 5.
GOLDSMITH. Storia Romana, 1 volume, Firenze, L. 1 50.
— Storia Greca L. 1 50.
GOZLAN. I fatti di Aristide Froissart, Napoli 1849, 2 vol. in-12 L. 1 75.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile, Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GROSSI. Opere complete, 1 vol. in-8 L. 5.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in 8° L. 10.
GUIZOT. Washington, Bruxelles, 2 vol. in-16° L. 4.
— Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 5 60 per 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 cent. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
Libro dei Sogni. 1 vol. in-4 ll. 1 50.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
— Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANCINO. Elementi di filosofia, 2 vol. in-8°, Palermo 1849 L. 6.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MAROCCO. Bellezze della religione cristiana, 2 vol. in-8 L. 2 50.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. per 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASINI. Poesie giocose, 1 volume in-18 L. 2 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROLINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MÉRAT et DE LENS. Dizionario di materia medica, 42 fascicoli in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
METASTASIO. Tutte le opere in un volume in-8, splendidamente illustrato, Firenze, 1838, Le Monnier ll. 25.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANELLI. Appunti storici, un vol. Torino 1851 ll. 1.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
OMERO. Odissea, Firenze, 2 volumi in-16 L. 2 50.
Oratori sacri classici greci volgarizzati Palermo 1830, 5 vol. in-8 ll. 8.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vol. in-8 ll. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PERRIN. The elements of conversation in freuch-italien and english, 1 vol. ll. 1 70.
— Elementi di conversazione in italiano e in francese, 1 vol. ll. 1 70.
Il Nuovo Perrin, ossia dialoghi famigliari in sei lingue, 1 vol. in-16 L. 2 50.
PERTICARI. Opere, 4 vol. in-32, Venezia, L. 2.
— Lettere varie cent. 30.
PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PICHLER CAROLINA. La riconquista di Buda ll. 2.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50.
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.
Processo del 15 *maggio in Napoli*. Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PROUDHON. Trattato dei diritti d'usufrutto d'uso personale, Napoli 1849, 2 v. in-4 a due colonne ll. 12.
— Trattato del Dominio di Proprietà, 2 grandi vol. in-8 L. 12.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
RACCA. Manuale del testatore, 1 vol. in-8 L. 1 50.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RANIERI. Della Storia d'Italia, 1 vol. in-8 ll. 3 50.
RANUCCI. Ecclettismo filosofico-morale, 1 volume in 8° L. 1 50.
REMIGIO Fiorentino. Epistole e vangeli tradotti. 2 volumi in-16° L. 3.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
ROCCO. L'imitazione della Beata Vergine, Napoli 1848, 1 volume in-4 splendidamente illustrato ll. 7.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 ll. 6.
— Collezione degli articoli di economia politica e statistica civile, Prato 1839, un v. in-8 ll. 1 60.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. ll. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 ll. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 ll. 10.
— Filosofia della morale, 4 vol. in-4 ll. 14.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.
ROUSSEAU. Contratto sociale, v. unico in-16 L. 1.
Ruggero Settimo e la Sicilia, 1 v. in-12 L. 1 22.
SALFI. Ristretto della storia della letturatura italiana, un voume ll. 1 50.
SALLUSTIO. Della Catilinaria, vol. unico in-16. Torino 1843 L. 1.
— tradotto da Alfieri, 2 v. in-32 ll. 1 50.
SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol. in-12 L. 1 20,
SARPI. Opere politiche, 3 volumi in-8 ll. 3
SCARPAZZA. Teologia morale ossia compendio di etica cristiana, 12 volumi in-8, Palermo 1845 L. 12.
SCRIBE. La calomnie, in-8°, Milano L. 1 20.
SCHLOETZER. Storia universale per la gioventù, Milano 1827, 5 volumi in-32 ll. 5.
Scritti scelti sull'educazione d'Italiani viventi, Venezia 1846, 1 vol. in-32 ll. 1 50.
SEGATO. Della artificiale riduzione a solidità lapidea degli animali ll. 2.
SEGNERI. Quaresimale, 2 vol. in-12 L. 3.
— Panegirici sacri, 1 volume in-12° L. 2.
SIERY. Codice di commercio annotato, 2 volumi ll. 4 50.
Sferza (la) del despotismo austro-parmense Italia 1852 ll. 1.
S. LEU. Maria, ossia le Olandesi, Firenze 1815, 5 vol. in-32 ll. 1 50.
SOAVE, Storia del popolo ebreo, in-12, Torino 1841 L. 1.
SOFOCLE. Tragedie, 2 volumi in foglio ll. 9.
SPENNATI. Le diciotto tavole del diritto, ossiano quadri logico-legali, in foglio, Napoli 1850 ll. 5.
SPERRONE. Morale teorico-pratica, Firenze 1844 un vol. in-8 grande L. 6.
SPINAZZI. Il Bersagliere in campagna, un vol. in-18 ll. 1 50.
STERN. Nelida, 1 vol. in-12 ll. 3.
SUE. Miss Mary, o l' istitutrice, Firenze 1851, 1 vol. in-12 L. 2 50.
— Martino il trovatello. 3 vol. ll. 6.
TALLOSI. Il Vendemmiatore, ll. 1 50 per c. 60.
TAPPARELLI. Saggio di diritto naturale, vol. unico in-4, Livorno 1851 L. 6.
TARANTINI. L'eco di Mergellina, in-12, Napoli 1845 L. 1 20.
TASSO. Prose, opere complete, vol. 2 in-4°, Venezia 1835, L. 14.
TESTI. Mitologia de' Greci e Latini, Pisa 1850, 2 volumi in-12 ll. 1 60.
THOUAR. Una madre 1 vol. Firenze 1847, L. 1.
THIERRY. I Normanni in Inghilterra, vol. 3 in 8° Milano 1837 L. 9.
TOMMASEO. Roma e il Mondo, 1 v. in-16 L. 2 50.
TORTI. Poesie complete, 1 vol. ll. 2 25.
TROPLONG. Dei privilegi e delle ipoteche vol. 2 in-8, Palermo 1850 L. 9.
VENTURA. Discorso funebre, 1 v. in-32 L. 1 20.
VERRI. Le Notti romane, 2 vol. in-18 L. 1.
VERY. Matrimonio dei Preti, Torino 1852, un opuscolo cent. 60.
VESI. Rivoluzione di Romagna, 1 vol. in-12, Firenze 1851 L. 2.
VILLISEN. La campagna italiana nel 1848 L. 2 50.
ZSCHOKKE. La val d'oro 1 vol. Capolago 1844 L. 1.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nel-l'ufficio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tipografia dell'OPINIONE.